

DOMENICA 09 FEBBRAIO	V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	09.30: Marco e Ignazio 17.00: Messa dei Malati a Sant'Andrea con Unzione degli Infermi
LUNEDÌ 10 FEBBRAIO	FERIA	17.30: Santo Rosario 18.00: Santa Messa
MARTEDÌ 11 FEBBRAIO	BEATA VERGINE DI LOURDES	17.30: Santo Rosario 18.00: Italo Foddis
MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO	FERIA	17.30: Santo Rosario 18.00: Santa Messa
GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO	SANT'ARCHELAO	17.30: Santo Rosario 18.00: Santa Messa 18.30: Adorazione
VENERDÌ 14 FEBBRAIO	SANTI CIRILLO E METHODO	17.30: Santo Rosario 18.00: Giuseppe Contu 19.00: Messa con gli inna- morati presieduta dal Vesco- vo a S. Andrea
SABATO 15 FEBBRAIO	FERIA	17.30: Santo Rosario 18.15: Mariuccia Pili, Luigi e Giovanni Ferrelli
DOMENICA 16 FEBBRAIO	VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	09.30: Calisi Costantino



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe
Febbraio 2020 Anno VIII N. 399
Sito Internet: www.parrocchiasangiuseppetortoli.it

EVITIAMO UNA VITA INSIPIDA E SPENTA



Voi siete sale, voi siete luce. Sale che conserva le cose, minima eternità disciolta nel cibo. Luce che accarezza di gioia le cose, ne risveglia colori e bellezza. Tu sei luce. Gesù lo annuncia alla mia anima bambina, a quella parte di me che sa ancora incantarsi, ancora accendersi. Tu sei sale, non per te stesso ma per la terra. La faccenda è seria, perché essere sale e luce del mondo vuol dire che dalla buona riuscita della mia avventura, umana e spirituale, dipende la qualità del resto del mondo. Come fare per vivere questa responsabilità seria, che è di tutti? Meno parole e più gesti. Che il profeta Isaia elenca, nella prima lettura di domenica: «Spezza il tuo pane», verbo asciutto, concreto, fattivo. «Spezza il tuo pane», e poi è tutto un incalzare di altri gesti: «Introduci in casa, vesti il nudo, non distogliere gli occhi. Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà in fretta». E senti l'impazienza di Dio, l'impazienza di Adamo, e dell'aurora che sorge e della fame che grida; l'urgenza del corpo dell'uomo che ha dolore e ferite, ha fretta di pane e di salute. La luce viene attraverso il mio pane quando diventa nostro pane, condiviso e non possesso geloso. Il gesto del pane viene prima di tutto: perché sulla terra ci sono creature che hanno così tanta fame che per loro Dio non può che avere la forma di un pane. Guarisci altri e guarirà la tua ferita, prenditi cura di qualcuno e Dio si prenderà cura di te; produci amore e Lui ti fonderà il cuore, quando è ferito. Illumina altri e ti illuminerai, perché chi guarda solo a se stesso non s'illumina mai. Chi non cerca, anche a tentoni, quel volto che dal buio chiede aiuto, non si accenderà mai. È dalla notte condivisa che sorge il sole di tutti. «Se mi chiudo nel mio io, pur adorno di tutte le virtù, ricco di sale e di luce, e non partecipo all'esistenza degli altri, se non mi dischiudo agli altri, posso essere privo di peccati, e tuttavia vivo in una situazione di peccato» (G. Vannucci). Ma se il sale perde sapore con che cosa lo si potrà rendere salato? Conosciamo bene il rischio di affondare in una vita insipida e spenta. E accade quando non comunico amore a chi mi incontra, non sono generoso di me, non so voler bene: «non siamo chiamati a fare del bene, ma a voler bene» (Sorella Maria di Campello). Primo impegno vitale. Io sono luce spenta quando non evidenzio bellezza e bontà negli altri, ma mi inebrio dei loro difetti: allora sto spegnendo la fiamma delle cose, sono un cembalo che tintinna (parola di Paolo), un trombone di latta. Quando amo tre verbi oscuri: prendere, salire, comandare; anziché seguire i tre del sale e della luce: dare, scendere, servire. Buona settimana!

Don Mariano e Don Evangelista

